

Diecimila nuovi salvaguardati

Vale 270 milioni il blocco «condizionato» delle superpensioni nel 2014 e 2015

Davide Colombo

ROMA

La terza misura di salvaguardia concessa dal Governo per garantire la pensione con i requisiti pre-riforma Fornero riguarda altri 10.130 ex lavoratori. La dimensione della nuova platea è arrivata ieri - giorno dell'approvazione dell'emendamento al Ddl Stabilità firmato dai relatori Renato Brunetta e Pierpaolo Baretta - con la relazione tecnica "bollinata" dal ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio.

Si tratta, in particolare, di 1.800 lavoratori che si trovano in mobilità ordinaria a seguito della sottoscrizione, entro il 31 dicembre scorso, di accordi non governativi in virtù dei quali è scattato il licenziamento entro il settembre scorso. Altri 5.300 sono invece coloro che hanno cessato il vecchio contratto entro fine giugno 2012 e hanno trovato successivamente

solo impieghi temporanei che hanno prodotto un reddito annuo non superiore ai 7.500 euro. E ancora, 2.440 con la prosecuzione volontaria dei versamenti dopo l'addio al vecchio impiego e che, pure, hanno avuto successivi contratti solo a termine e 760 con la mobilità in deroga e chiusura del vecchio contratto entro fine settembre.

Il meccanismo di copertura della maggiore spesa previdenziale prevista (64 milioni nel 2013; 134 e 135 nel 2013 e 2014) passa per il fondo da 100 milioni annui che verrà attivato con legge di stabilità, un fondo in cui potranno confluire anche le risorse già stanziare con i due decreti ministeriali di giugno e ottobre per le prime due platee di salvaguardia (65mila e 55mila) che non venissero utilizzati per intero nel prossimo biennio.

Ieri mattina in Commissione Bilancio è stato anche approvato un sub-emendamento del Pd - contro il parere del Governo e

giudicato "superfluo" dai relatori - in cui si chiarisce che le nuove tutele non riguarderanno i 120.000 già salvaguardati in due precedenti decreti.

Nel caso in cui le coperture si rivelassero comunque inadeguate sulla base del monitoraggio Inps, scatterà la clausola di salvaguardia, vale a dire il blocco della rivalutazione delle pensioni superiori di sei volte il minimo (poco meno di 3mila euro) per gli anni 2014 e 2015, misura che garantisce risparmi cumulati per 270 milioni. Sempre in termini di maggiore spesa previdenziale il combinato dei due decreti ministeriali e dell'emendamento di ieri fa salire a 9,7 miliardi gli oneri programmati tra il 2013 e il 2020; non poco, se si tiene conto che la riforma delle pensioni firmata da Mario Monti ed Elsa Fornero doveva garantire risparmi per circa 22 miliardi entro il 2020.

Dopo il voto in Commissione

il sottosegretario all'Economia Giancarlo Polillo ha assicurato che con la nuova misura è stata posta «una barriera» ad eventuali rigonfiamenti della platea, mentre Cesare Damiano (Pd), che è stato tra i più assidui sostenitori di nuove misure di salvaguardia, ha parlato di «un passo avanti verso la soluzione definitiva». Soluzione che dovrebbe essere ora accompagnata, secondo lo stesso Damiano ma anche secondo Giuliano Cazzola (Pdl), con una misura per tornare alla gratuità delle ricongiunzioni dei periodi contributivi ai fini del calcolo dei requisiti.

Soddisfazione per il voto dal fronte sindacale, anche se sia la Cisl sia la Cgil escludono che la questione possa considerarsi risolta. La segretaria confederale della Cgil, Vera Lamonica, ha detto che «rimangono completamente privi di tutela diverse tipologie di lavoratori e sono fuori dalle deroghe ancora più di 200 mila persone».

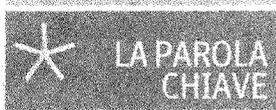
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emendamento

Approvata ieri una modifica firmata dai relatori dopo l'ok della Ragioneria

La copertura

Risorse dal fondo esodati e dai vecchi decreti, se non basta stop agli assegni oltre i 3mila euro



Esodati

● Gli esodati sono lavoratori che tecnicamente non sono licenziati ma che non hanno concrete prospettive di continuare l'attività lavorativa perché coinvolte in procedure di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria, ammissione al concordato preventivo, nell'ambito di accordi stipulati in sede governativa, con conseguente ricorso alla Cig a zero ore a cui seguirà la mobilità con la prospettiva poi di accedere alla pensione, in base alle vecchie regole. Per effetto della riforma, molti di questi lavoratori si sono visti scomparire l'approdo al trattamento.



Un anno di governo Monti

LAVORO E WELFARE



Flessibilità e attuazione
Correzione troppo debole sui licenziamenti individuali
La nuova previdenza va ancora applicata a militari e poliziotti

PREVIDENZA. Il riordino farà risparmiare allo Stato fino a 22 miliardi entro il 2020

Sistema in equilibrio con il contributivo

Davide Colombo
ROMA.

Lo spot pubblicitario targato ministero del Lavoro e Inps che passa in questi giorni sulle tv ci ricorda il cuore dell'ultima riforma previdenziale: l'introduzione per tutti del metodo contributivo pro-rata come criterio di calcolo delle pensioni. È il sigillo finale di un percorso di correzioni del nostro sistema che era partito all'inizio degli anni Novanta e che ora si è finalmente concluso.

Dallo scorso gennaio i lavoratori possono contare su due tipi di pensione: quella di vecchiaia, che si guadagnerà a 67 anni a partire dal 2021, e quella anticipata, riservata a chi ha raggiunto i 42 anni di contributi. Entrambi i canali i accessi all'assegno Inps prevedono poi un aggancio all'aspettativa di vita calcolata dall'Istat. Mentre a dare un peso attuariale alla pensione saranno i nuovi coefficienti di trasformazione che, dopo la riforma, arri-

vano fino a settant'anni di età per favorire i lavoratori più longevi.

La riforma delle pensioni è stata (ed è ancora) criticata sotto innumerevoli profili. Le principali forze politiche, in vista dell'imminente campagna elettorale, promettono correzioni di ogni tipo. Ma vale ricordare che farà risparmiare allo Stato 2,76 miliar-

IL CAOS ESODATI

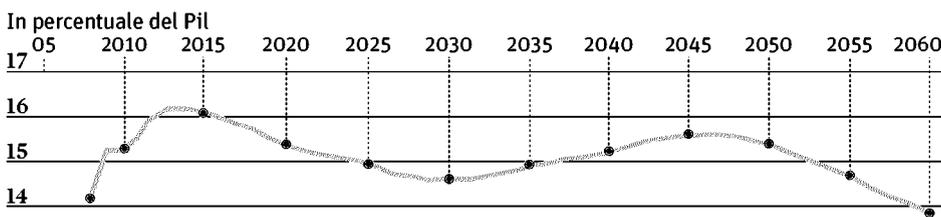
La «soluzione» ha assorbito parte dei risparmi previsti. Inoltre i trattamenti futuri saranno bassi se non decolla il pilastro integrativo

di di euro quest'anno e fino a 22 miliardi cumulati entro il 2020. Dopo quella data la spesa previdenziale è destinata a scendere ancora di più, fino a collocarsi, per almeno un decennio, sotto la soglia del 15% del Pil. Certo una parte dei risparmi messi a bi-

lancio sono stati assorbiti con i provvedimenti di salvaguardia varati a più riprese per gli esodati (oltre 9 miliardi e 700 milioni entro il 2020). Si tratta di oltre 130 mila persone che, a seguito di un accordo sindacale hanno lasciato il lavoro per crisi aziendale e dopo il varo della riforma rischiavano di perdere il requisito di pensionamento. Chiusa questa emergenza ora resta una riforma che garantisce equità di trattamenti ma che resta fragile sotto il profilo dell'adeguatezza delle pensioni future (e che va ancora applicata nei comparti Difesa e sicurezza). I tassi di sostituzione previsti nei prossimi anni sono bassi e senza un decollo della previdenza integrativa, oggi solo il 27% dei lavoratori private l'ha, per molti si annuncia un futuro di difficoltà. Per questo la riforma punta su una maggiore occupabilità degli over-55enni, un obiettivo che resta ancora tutto da centrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesa pubblica per le pensioni



Fonte: Documento di economia e finanza 2012



RATING 24

**LE NUOVE PENSIONI**

I principi fondamentali contenuti nella riforma delle pensioni prevedono innanzitutto l'affermazione generalizzata del metodo contributivo come criterio di calcolo delle pensioni in un'ottica di equità finanziaria e intergenerazionale. C'è poi la previsione di un percorso predefinito di convergenza del trattamento previsto per uomini e donne, il superamento delle posizioni di privilegio e della pensione di anzianità, al posto della quale arriva la pensione anticipata con oltre 42 anni di contributi (41 le donne), mentre alla pensione di vecchiaia si accederà, entro il 2021, a 67 anni. Previsti poi criteri di flessibilità nell'età di pensionamento, che consentono al lavoratore maggiori possibilità di scelta nell'anticipare o meno il ritiro. Assicurata, infine, la semplificazione e la trasparenza dei meccanismi di funzionamento del sistema, con l'abolizione delle finestre. Dopo il varo della riforma sono stati aggiornati i coefficienti di trasformazione dei montati contributivi in rendita sulla base dell'aspettativa di vita. Resta da varare definitivamente l'armonizzazione alle nuove regole dei requisiti previdenziali validi nei comparti difesa e sicurezza.

IL VOTO

7+

Previdenza. Gli effetti della riforma

Pensione più cara per i ragionieri

Matteo Prioschi

Dovranno versare più contributi, lavorare più a lungo e in alcuni casi incasseranno un assegno più leggero. Semplificando, queste sono le principali ricadute della riforma approvata dai delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei **ragionieri e periti commerciali** il 10 novembre. Il riassetto era necessario per centrare l'obiettivo della sostenibilità a 50 anni, come richiesto dal decreto "Salva Italia".

Sul fronte dei versamenti è stato deciso di incrementare progressivamente l'aliquota del contributo soggettivo: dall'attuale 8% crescerà al 10% nel 2013, fino ad arrivare al 15% nel 2018 (con la possibilità di versare su base volontaria fino al 25 per cento). Al contempo verrà ridotto dal 2013 il contributo integrativo (da 1.776 a 758 euro), mentre sempre dall'anno prossimo il contributo soggettivo supplementare salirà a un minimo di 444 euro, con un'aliquota dello 0,75 per cento.

Per andare in pensione con la vecchiaia, invece, si dovrà avere 68 anni e almeno 40 di iscrizione e contribuzione, ma per i nati entro il 1962 è previsto uno "scivolo" che consente di incassare l'assegno con requisiti ridotti. È stato inoltre eliminato il trattamento di anzianità (eccetto nei casi di totalizzazione), sostituito dalla pensione anticipata, calcolata con il metodo contributivo, a cui si può accedere con almeno 62 anni di età e 20 di iscrizione.

Il voto di sabato era una sorta di ultima chiamata, dopo che l'ente aveva mancato il termine del 30 settembre fissato dalla legge per mettersi in regola con le nuove disposizioni. Allora 50 delegati su 174 avevano fatto mancare il numero legale. Il via libera è effetto di alcune modifiche introdotte al disegno di riforma originario. In particolare sono state rimodulate le fasce di riva-

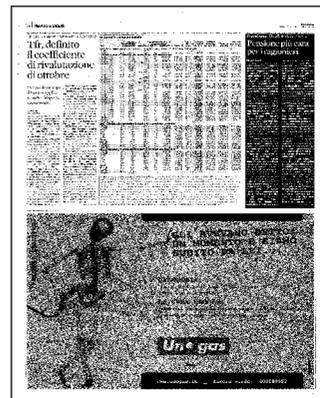
lutazione delle quote reddituali di pensione in base all'inflazione: ora si va dal 100% fino a 6.246,89 euro allo zero per chi supera gli 82mila. «Adesso abbiamo uno scaglionamento più puntuale - sottolinea Paolo Santarelli, presidente della Cassa -, mentre prima si applicava una sola aliquota da 12.500 euro in poi. È la modifica più importante che abbiamo fatto ed è quella che determina i risultati più evidenti per la sostenibilità. Comunque desidero ringraziare tutti i delegati per lo sforzo notevole di condivisione in un momento importante per la Cassa».

La riforma, però, introduce anche un meccanismo di riequilibrio della quota di pensione calcolata con il sistema retributivo, in vigore fino al 2003, maturata al momento della decorrenza della pensione. In buona sostanza, i pensionati dovranno rinunciare a una quota dell'assegno, pari a un quarto della differenza tra la prestazione spettante e i contributi versati e capitalizzati, compreso l'integrativo. «Abbiamo calcolato - spiega il presidente - che tale misura in realtà determinerà una riduzione media dell'assegno tra il 4 e il 10%, con la prospettiva per chi ha ancora diversi anni di lavoro davanti, di arrivare ad annullare tale riduzione».

Sempre sul fronte dei sacrifici, per il 2012 e il 2013 si applica il contributo di solidarietà dell'1% dell'importo della pensione al lordo delle ritenute fiscali, mentre dal 2014 al 2016 il contributo sarà articolato per fasce di reddito, da un minimo dello zero a un massimo del 5 per cento. Con gli accorgimenti adottati, la Cassa prevede di avere, nel 2061, un patrimonio di 2,786 miliardi di euro.

Ora la riforma dovrà ricevere il via libera del ministero del Lavoro, dove l'istruttoria tecnica per le altre Casse dovrebbe chiudersi entro questa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge di Stabilità, ecco come cambierà: 6,5 miliardi di sconti in tre anni

Le detrazioni passano da 900 a 1080 euro per i bambini sotto i 3 anni, e da 800 a 980 per gli altri

IL DOSSIER. Le misure del governo

La manovra

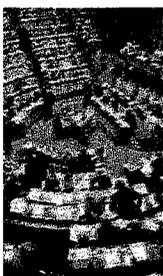
Sgravi fiscali, 260 euro in più alla famiglia media con 2 figli Mini-impresе senza Irap

Salvati altri 10 mila esodati. Protesta dei malati Sla

LUISA GRION

La manovra del governo cambia faccia: gli emendamenti presentati dalla Commissione Bilancio mettono pesantemente mano al pacchetto fiscale della legge di Stabilità. Il provvedimento è atteso alla Camera per domani; il voto finale è previsto per il 22 novembre (il governo ha posto tre voti di fiducia).

Le novità introdotte premiano le famiglie numerose aumentando le detrazioni per figli a carico. L'anno prossimo una famiglia media con 30 mila euro di reddito e due figli potrà godere di un maggiore sconto di 262 euro (123 se il figlio è unico). Dal 2014 arriveranno anche i vantaggi per le imprese: le più piccole saranno esentate dal pagamento dell'Irap, per le altre è previsto un aumento delle deduzioni forfetarie in caso di assunzioni a tempo indeterminato, di giovani e donne (sconti più alti al Sud). "Ora la manovra è migliore - commenta Pier Paolo Baretta, relatore Pd alla legge di Stabilità (con Brunetta per il Pdl) - è più attenta al sociale e dà fiducia al Paese".

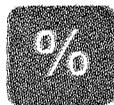


Il pacchetto fiscale introdotto dalla Commissione Bilancio vale 6,5 miliardi di euro: 1 miliardo per il 2013 (interamente destinato alle famiglie), 3 per il 2014 (di cui 1,4 alle famiglie, 950 milioni per l'Irap e 600 al Fondo produttività) e 2,5 miliardi nel 2015 (1,2 alle famiglie, 1 per l'Irap e 200 milioni per la produttività). Protestano Cgil e Uil: "Inaccettabile che non sia stato previsto nessun taglio fiscale per i redditi da lavoro e per le pensioni".

Detrazioni per i figli

Il risparmio con 4 bambini può superare i 600 euro

VINCE la famiglia, purché ci siano i figli. L'aumento delle detrazioni per prole a carico è il cuore degli interventi sul fisco previsti dagli emendamenti dei relatori alla legge di Stabilità. Eliminata la proposta del governo di tagliare le prime due aliquote Irpef, ora i "risparmi" si concentrano appunto sugli sconti concessi ai nuclei numerosi: più figli ci sono, più alte saranno le detrazioni, che saliranno al decrescere del reddito. Per i bambini sotto ai tre anni la detrazione teorica sale a 1080 euro (oggi è di 900), ma anche per quelli



che superano tale età è prevista una detrazione in aumento di 180 euro, dagli attuali 800 a 980 (i valori sono in ogni caso proporzionati ai redditi, si veda la scheda in alto a destra). Considerando una famiglia con entrate pari a 30 mila euro e due figli non piccolissimi, nel 2013 la detrazione fiscale applicabile aumenterà quindi di 260 euro. In caso di figlio unico e redditi di 40 mila euro, il vantaggio si ridurrà a circa cento euro. Una famiglia con 4 figli e redditi di 25 mila euro avrà un risparmio di quasi 600 euro. Confermato infine il mancato aumento dell'aliquota Iva del 10% che salva dai rincari il carrello della spesa. Salirà al 22% quella del 21.

Irap e produttività Donne e giovani assunti agevolazioni maggiorate

Esodati L'assegno a 131 mila con le norme pre-Fornero

LE BUONE notizie, per le aziende, arriveranno dal 2014. Dovranno infatti aspettare ancora un anno per poter contare sugli alleggerimenti messi in campo per l'Irap. L'emendamento della Commissione Bilancio prevede un Fondo di 540 milioni (248 nel 2014, 292 nel 2015) per garantire l'esenzione dall'imposta



alle micro-imprese: ovvero alle «arti e professioni che non si avvalgono di dipendenti» (i dettagli e i tetti saranno definiti con un decreto del ministero dell'Economia).

Per le altre imprese, chiamate a versare l'imposta, dal 2014 aumenteranno invece le deduzioni forfetarie, sia per le assunzioni a tempo indeterminato (che salgono a 7.500 euro) che per le assunzioni di donne e giovani sotto i 35 anni, dove si arriva a 13.500 euro. Nella normativa attuale gli sconti sono rispettivamente pari a 4.600 euro e 10.600 euro. Al Sud, gli sconti salgono a 15.000 euro e per i giovani sotto i 35 anni arrivano fino a 21.000 (attualmente sono pari a 9.200 e 10.600 euro). Le deduzioni Irap potranno arrivare fino a 8.000 euro per le basi imponibili fino a 180.759 euro. Rifinanziato con 800 milioni di euro (600 nel 2014, 200 nel 2015) il Fondo di produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SI ALLARGA la platea degli esodati che potranno andare in pensione con le regole precedenti alla riforma Fornero. Un emendamento approvato dalla Commissione Bilancio della Camera, ne salva altri 10 mila 130, che vanno ad aggiungersi ai 120 mila tutelati dei due decreti ministeriali già emanati (65 mila e 55 mila). Il totale degli esodati salvaguardati sale, quindi, a 131.130. La nuova platea, nel dettaglio, comprende 1.800 lavoratori in mobilità ordinaria, 760 in mobilità in deroga, 5.130 cessati e 2.440 volontari. Gli oneri finanziari, dal 2013

al 2020, sono stati distribuiti nella Relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato: 64 milioni per il prossimo anno, 134 milioni per il 2014, 135 milioni per il 2015, 107 milioni per il 2016, 46 milioni per il 2017, 30 milioni per il 2018, 28 milioni per il 2019 e 10 milioni per il 2020, per un totale di 554 milioni. Oltre a tali risorse saranno utilizzati i risparmi che potrebbero derivare dai 9 miliardi stanziati per i primi due decreti. Nel caso fosse necessario un maggior impegno finanziario, è prevista una clausola di salvaguardia che recupera il gettito dalla mancata deindicizzazione delle pensioni superiori a sei volte il minimo, quelle sopra i tremila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come saranno le detrazioni per i figli maggiori di 3 anni

Dati in euro	1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli
15.000	825	1.693	2.587	3.500
20.000	774	1.604	2.470	3.360
25.000	722	1.515	2.352	3.220
30.000	671	1.425	2.234	3.080
35.000	619	1.336	2.117	2.940
40.000	567	1.247	1.999	2.800
50.000	464	1.069	1.764	2.520
60.000	361	891	1.529	2.240
80.000	155	535	1.058	1.680
95.000	-	267	706	1.260

Gli sconti in più rispetto ad oggi

Dati in euro	1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli
15.000	+152	+311	+475	+643
20.000	+142	+295	+454	+617
25.000	+133	+278	+432	+591
30.000	+123	+262	+410	+566
35.000	+114	+245	+389	+540
40.000	+104	+229	+367	+514
50.000	+85	+196	+324	+463
60.000	+66	+164	+281	+411
80.000	+28	+98	+194	+309
95.000	-	+49	+130	+231

Fonte: Consulta Caf

Come si calcolano le detrazioni-figli

Sotto, tre esempi di quanto saliranno le detrazioni-figli. Quelle teoriche salgono da 800 a 980 per i figli maggiori di 3 anni, da 900 a 1080 euro per gli altri. Ma per calcolare le detrazioni effettive, bisogna tener conto dei redditi: più alto è il reddito, meno forte è la detrazione. Per chi ha un figlio si sottrae a 95 mila euro (reddito al di sopra del quale si azzerava la detrazione) il proprio reddito e lo si divide per 95 mila. Il risultato lo si moltiplica per la detrazione teorica e si ottiene quella reale. Nel caso di due figli si parte da 110 mila, nel caso di tre: 125 mila

Contribuente con 2 figli a carico di cui 1 minore di tre anni

Reddito 25.000 euro

	Regime attuale in euro	Regime futuro in euro	Vantaggio in euro
Detrazione teorica	800 per il 1° figlio 900 per il 2° figlio	980 per il 1° figlio 1.080 per il 2° figlio	↓
Detrazione effettiva	1.313,59	1.591,62	

Contribuente con 1 figlio a carico maggiore di tre anni

Reddito 20.000 euro

	Regime attuale in euro	Regime futuro in euro	Vantaggio in euro
Detrazione teorica	800	980	↓
Detrazione effettiva	631,52	773,61	

Coniugi con 3 figli a carico maggiori di tre anni

Reddito 25.000+30.000 euro

	Regime attuale in euro		Regime futuro in euro		Vantaggio in euro
Detrazione teorica	1° coniuge 1.200	2° coniuge 1.200	1° coniuge 1.470	2° coniuge 1.470	↓
Detrazione effettiva	1° coniuge 960		1° coniuge 1.176		
	2° coniuge 912		2° coniuge 1.117		
	totale 1.872		totale 2.293		

L'aiuto cala man mano che aumenta il reddito. Critica la Cgil: niente per i redditi da lavoro

Gli altri provvedimenti



SOLO 200 I MILIONI PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

“Siamo pronti a morire in diretta”: i malati di Sla annunciano la protesta (il 21 davanti al tesoro senza i ventilatori polmonari di scorta) contro quello che ritengono un “insulto” e una “elemosina”: 200 milioni generici per aiutare tutti i non autosufficienti



VITALIZI DEGLI ELETTI C'È LO STOP ALLA RIVALUTAZIONE

La commissione Bilancio della Camera ha approvato il sub-emendamento di un deputato Udc in materia di esodati che prevede il blocco della rivalutazione dei vitalizi per i politici titolari di cariche elettive regionali e nazionali (varrà per il 2014)



SALTA L'ESENZIONE IRPEF PER ASSEGNI DI REVERSIBILITÀ

Resta l'esenzione Irpef per le pensioni di guerra, ma non per gli assegni di reversibilità d'importo superiore ai 15 mila euro. La misura, introdotta da un emendamento, riguarda solo i trattamenti collaterali, quelli riservati a fratelli e sorelle, non i coniugi



AL MOSE DI VENEZIA RISORSE RIDOTTE DI 100 MILIONI

Meno risorse per il Mose di Venezia, con un sostegno ridotto di cento milioni a 1,15 miliardi di euro nei prossimi quattro anni. Arrivano però nuove risorse per Venezia, Chioggia e Cavallino Treporti; nuovi fondi anche per una piattaforma d'altura davanti al porto di Venezia



Accordo Pd-Pdl sulla manovra: risparmio annuo di 260 euro. Salvi altri 10 mila esodati. Il debito pubblico sfonda il tetto dei 2 mila miliardi

Fisco, ecco gli sgravi alle famiglie

Imu-Chiesa, decreto da rifare. Regioni alle urne il 10 e 11 febbraio

ROMA — Aumentano le detrazioni per i figli carico. Lo prevede un emendamento alla legge di Stabilità presentato ieri e che darà alle famiglie un risparmio di 260 euro annui. Dovrà essere riscritto il decreto che introduce l'Imu per la Chiesa. Salvi altri diecimila esodati. Il debito pubblico è a 2 mila miliardi di euro. Lazio, Lombardia e Molise andranno al voto regionale il 10 e 11 febbraio.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

056082

Via al Salone dello Studente, a Roma attesi 70 mila giovani

■ Una nuova location per l'edizione romana del Salone dello Studente: Fiera Roma, dove da oggi a venerdì si svolgerà l'evento studiato e organizzato da Class Editori per supportare e orientare i giovani nelle loro scelte pre e post universitarie. Una serie di incontri, convegni e workshop si concentrerà nei tre giorni della manifestazione con l'obiettivo di contenere il fenomeno della dispersione scolastica e preparare il giovane pubblico presente al futuro percorso formativo e professionale. Da Roma e dalle province del Lazio sono attesi 70 mila giovani. Tra i relatori interverranno docenti universitari, presidi di facoltà, psicologi dell'orientamento, giovani imprenditori e dirigenti d'azienda, che si avvicenderanno sul palco principale e nelle sale adiacenti per incontrare gli studenti e informarli sulla vasta offerta accademica e professionale disponibile. Fondamentale anche per la tappa di Roma la presenza delle istituzioni locali, che negli anni hanno rafforzato sempre più la loro partecipazione, promuovendo attraverso il Salone iniziative e attività rivolte ai giovani studenti. Invitati per la giornata di apertura: Francesco Profumo (ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), Nicola Zingaretti (presidente della Provincia di Roma) e Gianni Alemanno (sindaco di Roma). Presenti sul palco nella prima sessione (dal titolo: Il Futuro non è più quello di una volta: come preparare la nuova classe dirigente) Francesco Mantovani (senior vice president HR Development & Education di Finmeccanica), Vincenzo Mattina (presidente Quanta Risorse Umane), Domenico Arcuri (amministratore delegato Invitalia), Raffaele Capuano, (direttore generale Covip), Luigi Frati (rettore dell'università La Sapienza) e Domenico Ioppolo (amministratore delegato di MF Conference).



LAVORO
**Definito il coefficiente
del Tfr di ottobre**

▶ pagina 26

Lavoro. Valore di riferimento a 2,980769

Tfr, definito il coefficiente di rivalutazione di ottobre

In caso di anticipi il tasso si applica su tutto l'importo accantonato

**Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone**

/// Nel mese di ottobre il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2011 è pari a 2,980769. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il **coefficiente di rivalutazione del Tfr**, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello «senza tabacchi lavorati». In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del trattamento di fine rapporto.

L'indice Istat per ottobre è pari a 106,4. A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2011, su cui si calcola il 75%, è 2,307692. Pertanto il 75% è 1,730769.

A settembre il tasso fisso è pari a 1,250. Sommando quindi il 75% (1,730769) e il tasso fisso (1,250), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 2,980769.

In caso di corresponsione di una anticipazione del trattamento di fine rapporto, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata.

Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con più di 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di Tesoreria presso l'Inps. Tuttavia, anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.



La «bussola» annuale e mensile

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati			Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
	5-12	14-1-83	Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %					
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità										
Maggio	-	-	134,7	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,022271	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente										
Dicembre 1983	15-12	14-1-84	167,1	18,9	12,753036	9,564777	1,500	11,064777	20,385003	1,11064777
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643
Dicembre 1985	-	-	103,5 (4)	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108,0	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,4101545	1,06387217
Dicembre 1989	-	-	102,657(5)	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967
Dicembre 1991	-	-	115,695(6)	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057
Dicembre 1992	-	-	101,934 (7)	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106,0	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768
Dicembre 1995	-	-	102,278 (8)	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116,0	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935
Dicembre 2010	-	-	100 (9)	-	-	-	-	-	-	-
2011 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2010 a titolo di Tfr										
Gennaio	15-1	14-2	101,2	0,5	0,395665	0,296749	0,125	0,421749	274,440677	1,00421749
Febbraio	15-2	14-3	101,5	0,9	0,693280	0,519960	0,250	0,769960	275,739047	1,00769960
Marzo	15-3	14-4	101,9	1,5	1,090101	0,817576	0,375	1,192576	277,314846	1,01192576
Aprile	15-4	14-5	102,4	2,2	1,586127	1,189595	0,500	1,689595	279,168073	1,01689595
Maggio	15-5	14-6	102,5	2,3	1,685332	1,263999	0,625	1,888999	279,911587	1,01888999
Giugno	15-6	14-7	102,6	2,5	1,784538	1,338403	0,750	2,088403	280,655100	1,02088403
Luglio	15-7	14-8	102,9	2,9	2,082153	1,561615	0,875	2,436615	281,953471	1,02436615
Agosto	15-8	14-9	103,2	3,3	2,379769	1,784827	1,000	2,784827	283,251841	1,02784827
Settembre	15-9	14-10	103,2	3,3	2,379769	1,784827	1,125	2,909827	283,717926	1,02909827
Ottobre	15-10	14-11	103,6	3,8	2,776590	2,082442	1,250	3,332442	285,293725	1,03332442
Novembre	15-11	14-12	103,7	4,0	2,875795	2,156846	1,375	3,531846	286,037239	1,03531846
Dicembre	15-12	14-1-12	104,0	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058
2012 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2011 a titolo di Tfr										
Gennaio	15-1	14-2	104,4	0,4	0,384615	0,288462	0,125	0,413462	288,937093	1,00413462
Febbraio	15-2	14-3	104,8	0,8	0,769231	0,576923	0,250	0,826923	290,538577	1,00826923
Marzo	15-3	14-4	105,2	1,2	1,153846	0,865385	0,375	1,240385	292,140060	1,01240385
Aprile	15-4	14-5	105,7	1,7	1,634615	1,225962	0,500	1,725962	294,020873	1,01725962
Maggio	15-5	14-6	105,6	1,6	1,538462	1,153846	0,625	1,778846	294,225714	1,01778846
Giugno	15-6	14-7	105,8	1,8	1,730769	1,298077	0,750	2,048077	295,268540	1,02048077
Luglio	15-7	14-8	105,9	1,9	1,826923	1,370192	0,875	2,245192	296,032038	1,02245192
Agosto	15-8	14-9	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,000	2,730769	297,912851	1,02730769
Settembre	15-9	14-10	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,125	2,855769	298,397020	1,02855769
Ottobre	15-10	14-11	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,250	2,980769	298,881190	1,02980769
Novembre	15-11	14-12	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre	15-12	14-1-13	-	-	-	-	-	-	-	-

NOTE (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%; l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione si ottiene moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro). (3) Il coefficiente progressivo si usa per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del T.U. delle imposte sui redditi, va scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base a cui la quota imponibile del Tfr va tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 va detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100.

Statali, ce ne sono 4 mila in più. Il ministro assicura: tagli indolori. Escamotage per salvare l'Inps

Patroni Griffi: non licenzio nessuno

Spunta l'ipotesi di prepensionamenti per assorbire gli esuberanti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Come un mantra, ripete che lui non licenzia nessuno. Lo ha detto ai sindacati, lo ribadisce ai giornalisti: «I tagli agli organici dello stato non diventeranno licenziamenti. Anzi non parlate di esuberanti, ma di eccedenze», predicava ieri il ministro della funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, a poche ore dal vertice con i sindacati nel quale aveva annunciato quanti sono i travetti di troppo a seguito della Spending review, che ha imposto un taglio del 10%: su 50 amministrazioni scrutinate, tra ministeri, enti di ricerca ed enti pubblici non economici, pari a 94.200 lavoratori in servizio, le «eccedenze» sono 4.028 dipendenti e 487 i dirigenti. Meno del 5%, grazie alle vacanze in organico di alcune amministrazioni che hanno compensato gli eccessi di altre. Saranno circa 390 i milioni di euro di risparmio a regime, «con tagli indolori», precisava Patroni Griffi. La platea degli esuberanti è comunque destinata a crescere, visto che nelle 64 pagine di conteggio di Palazzo Vidoni risulta presente la situazione dell'ente Fiume Po (un esuberante) ma non quella dell'Inps, che di esuberanti ne ha 4 mila. Così come mancano all'appello gli enti parco e le agenzie fiscali, le Forze armate e l'Interno. Ma si è lontani dagli 11 mila tagli stimati dalla legge di Spending review. Quanti degli esuberanti poi saranno trasferiti presso altre amministrazioni e, nel caso in cui questo non dovesse bastare, saranno messi in mobilità per due anni e poi licenziati? Al ministero della funzione pubblica sembrano convinti che il problema esuberanti possa essere risolto grazie alla leva dei pensionamenti: la legge consente infatti di scontare le eccedenze con le uscite previdenziali. E visto che la riforma di Elsa Fornero ha irrigidito i requisiti, per le amministrazioni che hanno esuberanti si potrà ricorrere al ripristino delle regole prefornero: 40 anni di contributi oppure 65 anni di età e si può andare in pensione. Insomma, una via privilegiata per i prepensionamenti che, una volta aperta, potrebbe essere percorsa da molti più lavoratori di quelli necessari a mettersi in pari

con i tagli della Spending review. La Funzione pubblica è alle prese con i conteggi sulla scorta delle classi di età insieme al ministro dell'economia. L'operazione dovrà essere chiusa entro fine dicembre, dal primo gennaio prossimo devono entrare in vigore le nuove piante organiche. E poi c'è l'incognita dell'Inps. Mentre per l'Inail c'è la chiara indicazione di 650 lavoratori da tagliare, l'Istituto previdenziale di pubblici e privati è assente. I dati, vista la fusione con l'Inpdap, richiedono un po' più di tempo per essere elaborati, è la spiegazione ufficiale. Al senato il direttore generale dell'Istituto previdenziale, Mauro Nori, aveva confermato le voci che volevano che gli esuberanti fossero 4 mila, stime poi negate dal presidente dell'ente, Antonio Mastrapasqua, che sta tentando di ottenere dal governo una sorta di deroga nell'ambito del disegno di legge di Stabilità. Operazione non facile, visto che subito protesterebbero gli altri enti che invece i tagli devono farli. L'escamotage per addolcire la pillola però c'è già: far scontare al super Inps, in attesa che completi la riorganizzazione con l'Inpdap, solo un taglio, quello previsto dalla legge del 2011 e non anche quello dovuto con l'ultima Spending review. In questo modo gli esuberanti potrebbero dimezzarsi, arrivare a 2 mila. I sindacati sull'intera operazione restano per ora prudenti. Per il segretario confederale della Cgil, Nicola Nicolosi, «l'azione prodotta dal governo è di budget dell'isteria. La pubblica amministrazione va considerata un investimento e non funziona quest'ansia che si è prodotta in giro per il paese». Contesta il metodo seguito la Uil di Luigi Angelelli: «In nessuna parte del mondo accade che il ministro stabilisca quanti, come e perché e poi discute col sindacato su come gestire gli esuberanti». La Cisl sollecita l'apertura del tavolo di confronto per delineare i dettagli della gestione degli esuberanti, da definire, precisa Giovanni Faverrin, segretario Cisl-fp, «prima della presentazione dei decreti attuativi al consiglio dei ministri».

—© Riproduzione riservata—



Vignetta di Claudio Cadei



LEGGI DI STABILITÀ/ La commissione bilancio ha approvato l'emendamento dei relatori

Esodati, tutele per 10.130 lavoratori

Restano ferme le garanzie per i 120 mila già salvaguardati

LA NUOVA PLATEA DI ESODATI

Mobilità ordinaria	1.800
Mobilità in deroga	760
Cessati	5.130
Volontari	2.440
Totale	10.130

GLI STANZIAMENTI

2013	64 milioni	2017	46 milioni
2014	134 milioni	2018	30 milioni
2015	135 milioni	2019	28 milioni
2016	107 milioni	2020	10 milioni

DI FRANCESCO CERISANO

Si amplierà di 10.130 lavoratori la platea degli esodati salvaguardati con l'emendamento al ddl stabilità presentato dai relatori e approvato ieri dalla commissione bilancio della camera. Sale così a oltre 130 mila il totale dei lavoratori a cui si applicheranno le regole di accesso alla pensione vigenti prima della riforma Fornero nonostante i requisiti per il collocamento a riposo siano stati maturati dopo il 31 dicembre 2011. Ad alzare il velo sulla consistenza numerica di questo terzo scaglione di esodati (dopo i 65 mila messi al sicuro dal dl Salva Italia e gli ulteriori 55 mila aggiunti dalla ~~seconda legge~~ è la relazione tecnica all'emendamento depositata ieri dai relatori **Renato Brunetta** (Pdl) e **Pier Paolo Baretta** (Pd). Il nuovo plotone di tutelati comprende 2.560 lavoratori cessati dal lavoro entro il 30 settembre 2012 e collocati in mobilità ordinaria o in deroga a seguito di accordi stipulati entro il 31/12/2011 (si veda *ItaliaOggi* di ieri). A cui si aggiungono 5.130 ex dipendenti che hanno risolto il rapporto entro il 30 giugno 2012 e successivamente svolto un'altra attività. Costoro rientreranno nella platea a condizione che l'attività svolta non sia riconducibile a un rapporto di lavoro a tempo indeterminato e che non abbia generato redditi lordi superiori a 7.500 euro l'anno. Completano il quadro ulteriori 2.440 volontari senza reimpiego a tempo indeterminato e con limite annuo lordo non superiore a 7.500 euro ovvero in mobilità in attesa di effettuare il primo versamento volontario. La relazione quantifica anche i costi massimi dell'operazione che saranno pari a 64 milioni per il 2013, 134 mln per il 2014, 135 mln per il 2015, 107 mln per il 2016, 46 mln per il 2017, 30 mln

per il 2018, 28 mln per il 2019 e 10 mln per il 2020.

Le nuove tutele per gli esodati non produrranno effetti sui 120 mila lavoratori già salvaguardati. Il chiarimento è arrivato da un subemendamento del Pd approvato dalla commissione nonostante il parere contrario di governo e relatori per i quali si sarebbe trattato di una precisazione superflua visto che «la norma era già chiara». Una posizione non condivisa dalla deputata del Pd **Maria Luisa Gneccchi** che ha presentato il subemendamento. «Questo emendamento dei relatori», ha spiegato, «inserisce per le tutele anche la mobilità in deroga, che finora è sempre stata esclusa. Volevamo che fosse chiaro che per i 65 mila e gli altri 55 mila esodati fossero valide le stesse regole stabilite». Contro l'emendamento che amplia la platea di lavoratori tutelati si è schierata la Lega secondo cui si tratta «dell'ennesima presa in giro che lascia senza copertura 250 mila persone. Purtroppo, quando si è trattato di votare, la maggioranza ha scelto di salvare il ministro Fornero e di condannare gli esodati», hanno dichiarato in una nota congiunta i deputati del Carroccio, **Massimo Bitonci**, **Massimiliano Fedriga**, **Roberto Simonetti**, **Claudio D'Amico** e **Maurizio Fugatti**.

Approvato anche un altro subemendamento che prevede il blocco della rivalutazione dei vitalizi per le cariche elettive regionali e nazionali per il 2014.

In attesa di trovare l'accordo sull'emendamento fiscale, la commissione bilancio ha sospeso i lavori ieri pomeriggio aggiornando la seduta a stamattina. Il via libera in commissione dovrebbe arrivare entro stanotte per consentire al testo di approdare in aula entro domani al massimo. Scontato il ricorso al voto di fiducia che, come già annunciato dal governo, dovrebbe essere triplice. L'obiettivo dell'esecutivo è consen-

tire il varo definitivo del provvedimento e la trasmissione al senato nel pomeriggio di giovedì 22 novembre. Così ha deciso la Conferenza dei capigruppo che ha rinviato a una nuova riunione in programma mercoledì 21 la decisione su orario e modalità del voto finale di giovedì.



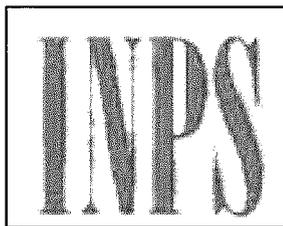
In arrivo la tredicesima pesante

In arrivo la tredicesima «pesante». Sono circa un milione i pensionati anziani con redditi bassi che con la rata di dicembre riceveranno 155 euro in più (ex 300 mila lire). Lo ricorda l'Inps con il messaggio n. 18510/2012. Ne hanno diritto i titolari di una rendita, corrisposta da qualsiasi ente di previdenza, il cui importo complessivo annuo non superi il trattamento minimo. Il bonus, previsto dalla Finanziaria 2001 (articolo 70 della legge n. 388/2000), è legato alle seguenti condizioni:

* l'interessato non deve godere di redditi assoggettabili all'Irpef d'importo superiore a una volta e mezza il minimo (limite pari a 9.379,50 euro per l'anno 2012);

* il reddito della coppia (interessato più coniuge) non deve superare tre volte il minimo (18.759,00 euro per l'anno 2012); non deve comunque essere superato il limite personale di euro 9.379,50.

Nel caso in cui la pensione supera il minimo, ma l'ammontare complessivo del reddito resta comunque entro i limiti stabiliti, l'aggiunta alla



tredicesima viene proporzionalmente ridotta. Riassumendo:

- se l'importo complessivo della pensione (o pensioni) per l'anno 2012, comprensivo delle maggiorazioni sociali e dell'aumento a 617 euro (il famoso milione di lire) è risultato maggiore di euro 6.407,94 nulla spetta al pensionato;

- se l'importo complessivo della pensione per l'anno 2012 è risultato minore o uguale a euro 6.253, il pensionato ha titolo, se risultano soddisfatte le condizioni reddituali sue e del coniuge, all'intero importo aggiuntivo;

- se l'importo complessivo della pensione per l'anno 2012 è risultato compreso tra euro 6.253,94 e 6.407,94 al pensionato spetta la differenza tra 6.407,94 e l'importo della pensione, sempre che risultino soddisfatte le condizioni reddituali proprie e del coniuge.

L'assegno non costituisce reddito, né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

Leonardo Comegna



L'obbligo per il lavoro non domestico. Pronti i modelli per certificare la regolarizzazione retributiva

La sanatoria stranieri batte cassa

Entro il 16 novembre il versamento delle ritenute fiscali

DI DANIELE CIRIOLI

La sanatoria stranieri batte cassa. Entro venerdì, infatti, vanno versate le ritenute fiscali relative alle retribuzioni relative al pregresso rapporto di lavoro fatto emergere. L'appuntamento, che interessa i sostituti d'imposta, quindi solamente i datori di lavoro che hanno regolarizzato rapporti di lavoro non domestici, è previsto dal decreto 29 agosto 2012. Arrivano inoltre i modelli per autocertificare la regolarizzazione retributiva del rapporto di lavoro fatto emergere. Il ministero dell'interno, infatti, ha pubblicato sul sito internet i due facsimili (uno per la regolarizzazione dei lavoratori non domestici, l'altro per quella dei lavoratori domestici) con cui datore di lavoro e lavoratore dovranno dimostrare di aver sistemato il pregresso sotto l'aspetto retributivo.

Sanatoria 2012. L'appuntamento di venerdì interessa i soggetti che si sono avvalsi della regolarizzazione, scaduta il 15 ottobre, che ha consentito di sistemare gli eventuali rapporti di lavoro in nero tenuti con lavoratori extracomunitari. La regolarizzazione del rapporto di lavoro è il principale beneficio a favore del datore di lavoro, valutato soprattutto in considerazione dell'inasprimento delle sanzioni che, introdotto il 9 agosto, è divenuto efficace dal 16 ottobre, giorno seguente alla scadenza della sanatoria. Invece, per il lavoratore straniero la sanatoria ha rappresentato l'occasione per ricevere un regolare permesso di soggiorno e, quindi, per legalizzare la presenza in Italia.

Come si perfeziona la sanatoria. La sanatoria s'intende perfezionata (con estinzione delle violazioni) quando, congiuntamente, risulti sottoscritto il contratto di soggiorno e risulti rilasciato il permesso di soggiorno al lavoratore regolarizzato. Il perfezionamento della sanatoria comporta, per il datore di lavoro e per il lavoratore, l'estinzione dei reati e degli illeciti amministrativi relativi alle seguenti violazioni: su ingresso e soggiorno nel territorio nazionale; sull'impiego di lavoratori anche se rivestano carattere finan-

COME CERTIFICARE GLI ADEMPIMENTI FISCALI

Emersione di lavoratori stranieri (decreto legislativo 16 luglio 2012, n. 109)
Regolarizzazione della posizione fiscale da parte del datore di lavoro
Dichiarazione sostitutiva di certificazione (art. 46 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Io sottoscritto/a nato/a a (..) il
codice fiscale residente in (..) via n.
domiciliato in (..) via n.
Consapevole che, ai sensi degli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445/2000, le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano la decadenza dal beneficio concesso e sono puniti ai sensi del codice penale e dalle leggi speciali in materia

DICHIARO

di aver adempiuto tutti gli obblighi in materia fiscale maturati dalla data di assunzione indicata nella dichiarazione di cui all'art. 5, comma 1, del D.Lgs. n. 109/2012, nei confronti del lavoratore nato/a a (..) il
residente a (..) via n.
Dichiaro inoltre di essere informato ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Luogo e data Firma

IL FACSIMILE PER LE COLF

Emersione di lavoratori stranieri (decreto legislativo 16 luglio 2012, n. 109)
Regolarizzazione della posizione retributiva da parte del datore di lavoro
Dichiarazione sostitutiva di certificazione (art. 46 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Io sottoscritto/a codice fiscale nato/a a (..) il residente in (..) via n. domiciliato/a in (..) via n. in qualità di datore di lavoro del Sig.
e
Io sottoscritto/a nato/a a (..) il domiciliato/a in (..) via n. in qualità di lavoratore domestico del Sig.

Consapevole che, ai sensi degli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445/2000, le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano la decadenza dal beneficio concesso e sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia

DICHIARANO

rispettivamente di:

aver corrisposto al suddetto lavoratore, per il periodo che va dalla data di assunzione, indicata nella dichiarazione di cui all'art. 5, comma 1, del D. Lgs. n. 109/2012, alla data del le retribuzioni mensili arretrate dovute in base al CCNL domestico per il livello e le mansioni indicate, che non devono essere, comunque, inferiori all'importo mensile previsto per l'assegno sociale;

aver percepito dal suddetto datore di lavoro, per il periodo che va dalla data di assunzione, indicata nella dichiarazione di cui all'art. 5, comma 1, del D. Lgs. n. 109/2012, alla data del le retribuzioni mensili arretrate dovute in base al CCNL domestico per il livello e le mansioni indicate, che non devono essere, comunque, inferiori all'importo mensile previsto per l'assegno sociale;

Luogo e data Firma

ziario, fiscale, previdenziale o assistenziale. Pertanto, la sola presentazione della domanda di regolarizzazione non ha completato l'iter procedurale di sanatoria. Infatti occorre effettuare ulteriori adempimenti: da una parte occorre cominciare a gestire il rapporto di lavoro fatto emergere come un ordinario rapporto di lavoro; dall'altra occorre sistemare il rapporto relativamente al periodo progressivo.

La regolarizzazione del progresso. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, la procedura di sanatoria presuppone che il datore di lavoro regolarizzi il rapporto di lavoro fatto emergere, per una durata minima non inferiore a sei mesi, sotto tre aspetti: fiscale, contributivo e retributivo. Sotto il primo aspetto (quello fiscale), il datore di lavoro deve presentare allo Sportello unico per l'immigrazione (quan-





do verrà convocato) una specifica autocertificazione in cui si attesta l'avvenuto adempimento degli obblighi fiscali sulle retribuzioni erogate al lavoratore fatto emergere (in pagina il facsimile di dichiarazione).

Il versamento delle tasse sul pregresso. Il decreto 29 agosto 2012 di disciplina della sanatoria al comma 5 reca norme sulla regolarizzazione delle somme dovute dal datore di lavoro a titolo retributivo, contributivo e fiscale. Stabilisce, tra l'altro, che il datore di lavoro è tenuto a regolarizzare, ai fini fiscali, le somme dovute sulle retribuzioni corrisposte al lavoratore, per un periodo commisurato alla durata del rapporto di lavoro o comunque non inferiore a sei mesi, mediante il versamento entro il 16 novembre 2012 delle ritenute operate ai sensi dell'articolo 23 del dpr n. 600/1973 (Irpef), comprese le addizionali (trattenute operate ai sensi dell'articolo 50 del dlgs n. 446/1997). Inoltre, in relazione alle somme corrisposte dal mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione di emersione il versamento delle ritenute operate deve essere effettuato entro l'ordinario termine di legge (articolo 8 del dpr n. 602/1973). Entro il 16 novembre, pertanto, il datore di lavoro che ha regolarizzato stranieri non domestici dovrà versare le ritenute fiscali sul pregresso e, se la domanda di sanatoria è stata inviata entro il mese di settembre, anche sulle retribuzioni relative al mese di ottobre.

Regolarizzazione retributiva. Sempre al comma 5 del decreto 29 agosto 2012 è previsto, al primo comma, che il datore di lavoro dimostri la regolarizzazione delle somme dovute al lavoratore a titolo retributivo, per un periodo commisurato alla durata del rapporto di lavoro o comunque non inferiore a sei mesi, mediante attestazione redatta congiuntamente allo stesso lavoratore regolarizzato, del pagamento degli emolumenti in base al Ccnl riferibile alle attività svolte. Le somme arretrate devono corrispondere alle retribuzioni minime giornaliere fissate annualmente dall'Inps.

—© Riproduzione riservata—■

L'aggiornamento in base ai dati Istat

Il tfr di ottobre a quota 2,98%

A ottobre il coefficiente di rivalutazione del trattamento di fine rapporto è 2,980769 (si veda in tabella la colonna incr. mese). L'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istituto nazionale di statistica, con esclusione del prezzo dei tabacchi lavorati, è infatti al valore di 106,4

Tramite i dati resi noti ieri dall'Istituto di statistica è possibile calcolare il dato del trattamento di fine rapporto, introdotto dalla legge n. 297/82.

Il calcolo viene fornito mensilmente per permettere di rivalutare le somme accantonate al 31 dicembre dell'anno precedente, nel caso di cessazione di rapporti di lavoro e/o conteggi in sede di bilanci infrannuali.

Secondo quanto stabilito dal codice civile (art. 2120) il trattamento di fine rapporto accantonato al termine di ogni anno deve essere rivalutato mensilmente sommando due elementi: il 75% dell'aumento del costo della vita rispetto

al mese di dicembre dell'anno precedente (colonna rival. 75%) e l'1,50% annuo, frazionato su base mensile (colonna rival. 1,5%).

Esempio di calcolo tfr.

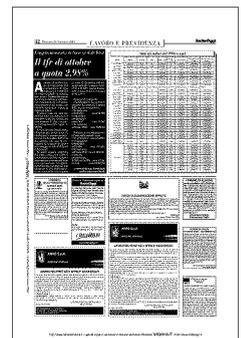
Un dipendente ha cessato il rapporto di lavoro il 31 agosto 2012. La sua situazione è:

- tfr maturato al 31/12/11 euro 25.000
- imponibile previdenziale anno 2012 euro 17.500
- tfr maturato nell'anno 2012 euro 1.296,30

Pertanto la sua liquidazione, al lordo delle imposte sarà:

- tfr al 31/12/11 euro 25.000+
- rivalutazione (2,980769% di 25.000) euro 745,19+
- tfr maturato nell'anno 2012 euro 1.296,30+
- ritenuta previdenziale (0,50% su 14.000) euro 87,50-
- totale euro 26.953,99

**a cura di Bruno Toniolatti
studio Associato Paoli**



Tutti gli indici dal 1984 a oggi

Anno	Mese	Indice	Incr.	Rival. 75%	Rival. 1.5%	incr. Mese	Montante ind. Dirig.	Montante base comp.
Anno 1984	dicembre	181,8	14,7	6,597846	1,5	8,097846	1,08097848	1,30133598
Anno 1985	dicembre	197,4	15,6	6,435644	1,5	7,935644	1,07935644	1,40460535
Anno 1986 (1985 = 100,0)	dicembre	108,0	4,5	3,260870	1,5	4,760870	1,04760870	1,46147678
Anno 1987	dicembre	113,5	5,5	3,819444	1,5	5,319444	1,05319444	1,54975116
Anno 1988	dicembre	119,7	6,2	4,096916	1,5	5,596916	1,05596916	1,63648943
Anno 1989	dicembre	127,5	7,8	4,887218	1,5	6,387218	1,06372180	1,74101558
Anno 1990 (1989 = 100,0)	dicembre	109,2	6,5	4,746835	1,5	6,246895	1,06246835	1,96198674
Anno 1991	dicembre	115,8	6,6	4,532967	1,5	6,032967	1,6032967	1,96137020
<i>L'indice di dicembre 1991, depurato dal mese di febbraio dall'incidenza relativa ai tabacchi lavorati, si modifica in 115,69587</i>								
Anno 1992	dicembre	121,2	5,5	3,568060	1,500	5,068060	1,05068060	2,06077361
Anno 1993 (1992 = 100,0)	dicembre	106,0	4,1	2,9913350	1,500	4,491335	1,04491335	2,15400883
Anno 1994	dicembre	110,3	4,3	3,0424528	1,5	4,542452	1,0454245	2,25185373
Anno 1995	dicembre	116,7	6,4	4,3517679	1,5	5,851767	1,0585176	2,38362700
Anno 1996 (1995 = 100,0)	dicembre	104,9	2,6	1,9221744	1,5	3,422174	1,0342217	2,46519887
Anno 1997	dicembre	106,5	1,6	1,1439466	1,5	2,643946	1,0264394	2,53037754
Anno 1998	dicembre	108,1	1,6	1,1267605	1,5	2,626760	1,0262676	2,59684394
Anno 1999	dicembre	110,4	2,3	1,5957447	1,5	3,095745	1,0309574	2,67723463
Anno 2000	dicembre	113,4	3	2,0380435	1,5	3,538043	1,0353804	2,11195570
Anno 2001	dicembre	116,0	2,6	1,7195767	1,5	3,219577	1,0321958	2,86120094
Anno 2002	dicembre	119,1	3,1	2,0043103	1,5	3,504310	1,0350431	2,96146630
Anno 2003	dicembre	121,8	2,7	1,7002519	1,5	3,200252	1,0320052	3,05624608
Anno 2004	dicembre	123,9	2,1	1,2931034	1,5	2,793103	1,0279310	3,14160464
Anno 2005	dicembre	126,3	2,4	1,4527845	1,5	2,952785	1,0295278	3,23436945
Anno 2006	dicembre	128,4	2,1	1,2470309	1,5	2,747031	1,0274703	3,32321858
Anno 2007	dicembre	131,8	3,4	1,9859813	1,5	3,485981	1,0348598	3,42520567
Anno 2008	dicembre	134,5	2,7	1,5364188	1,500	3,036419	1,0303642	3,54349239
Anno 2009	dicembre	135,8	1,3	0,724907	1,500	2,224907	1,0222491	3,62233180
Anno 2010	dicembre	138,4	2,6	1,435935	1,500	2,935935	1,0293594	3,72868111
Anno 2011 (2010 = 100,0)	dicembre	104,0	3,3	2,380058	1,500	3,880058	1,0388006	3,87335610
Anno 2012	gennaio	104,4	0,4	0,288462	0,125	0,413462	1,0041346	3,88937094
	febbraio	104,8	0,8	0,576923	0,250	0,826923	1,0082692	3,90538578
	marzo	105,2	1,2	0,865385	0,375	1,240385	1,0124038	3,92140061
	aprile	105,7	1,7	1,225962	0,500	1,725962	1,0172596	3,94020874
	maggio	105,6	1,6	1,153846	0,625	1,778846	1,0177885	3,94225715
	giugno	105,8	1,8	1,298077	0,750	2,048077	1,0024808	3,95268541
	luglio	105,9	1,9	1,370192	0,875	2,245192	1,0224519	3,96032039
	agosto	106,4	2,4	1,730769	1,000	2,730769	1,0273077	3,97912852
	settembre	106,4	2,4	1,730769	1,125	2,855769	1,0285577	3,98397021
	ottobre	106,4	2,4	1,730769	1,250	2,980769	1,0298077	3,98881191

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RICONGIUNGIMENTI TRAPPOLA

PENSIONI, LA GRANDE TRUFFA

Ben 650 mila italiani devono pagare decine di migliaia di euro per poter incassare un assegno per il quale hanno già versato i contributi. Un pasticcio intollerabile che va risolto al più presto

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Ieri, a Napoli, un pensionato ha minacciato di tagliarsi le vene di fronte al ministro del Lavoro se non fosse stato trovato un impiego al figlio disoccupato. La notizia probabilmente verrà oggi riportata tra le brevi di cronaca, a margine delle grandi questioni di politica economica nazionale e internazionale. E probabilmente è giusto così, perché si tratta del gesto di un disperato, il caso isolato di un signore che voleva attirare l'attenzione su di sé, sulla sua famiglia e sui suoi guai. La stampa deve evitare di dare troppa rilevanza alle proteste estreme, perché altrimenti c'è il rischio che scatti un fenomeno di imitazione e altri minaccino gesti eclatanti come quello di ieri.

E però di casi come quello di Napoli, di persone che non sanno più a che santo votarsi per trovare il modo di campare, ce ne sono tanti e non solo nel Mezzogiorno. Gente che ha perso il lavoro e non ha ancora trovato la pensione, signori e signore che si erano fatti i loro conti e credevano di essere in salvo e invece si ritrovano ricacciati nel mare in tempesta di una crisi che non offre alcun appiglio. Finora per queste decine di migliaia di lavoratori o ex lavoratori, di pensionati o aspiranti tali, nonostante le rassicurazioni del governo e i periodici annunci tranquillizzanti, non è stata trovata alcuna soluzione. Il caso degli esodati è noto: si tratta di duecento, forse trecentomila persone che erano state invitate a dimettersi e rinunciare al proprio posto di lavoro in cambio di una buonuscita che copriva il periodo necessario al conseguimento della pensione. La riforma previdenziale di Elsa Fornero ha spazzato via tutto, soprattutto le loro sicurezze e da prepensionati certi (...)

(...) si sono ritrovati disoccupati incerti. Ad oggi i soldi per garantire loro il vitalizio non sono stati ancora individuati: forse si provvederà a rendere un po' più leggero l'assegno di quiescenza dei più fortunati, ma è una guerra fra poveri e non è detto che i fondi bastino per tutti.

Se la legge entrata in vigore nel dicembre dello scorso anno per

molte decine di migliaia di persone ha il sapore di una fregatura, c'è una norma che riguarda altre maestranze in attesa di pensione che ha invece le caratteristiche di un'autentica truffa. Si tratta del caso dei cosiddetti ricongiungimenti, ovvero dell'unificazione di contributi a enti diversi o presso gestioni separate. Un tempo mettere insieme i versamenti fatti all'Inps, all'Inpdap o ad altri istituti era assai semplice e per nulla o quasi oneroso. La cosa importante era che alla fine si raggiungesse la quota per poter accedere al trattamento previdenziale, cioè i famosi 35 anni che sommati all'età davano un certo valore. Che le «marchette», così le chiamavano i nostri nonni ma anche molti papà, fossero state corrisposte all'Inps o ad altri poco contava.

E invece eccoci qua, con le nuove norme, volute non dal governo tecnico e dai professori ma da chi li ha preceduti e in particolare dal ministro Maurizio Sacconi, persona per bene e competente. Il quale, costretto dalla Unione europea ad uniformare l'anno di andata in pensione delle donne del pubblico impiego con quello degli uomini, per impedire che le signore svicolassero e giocassero sui diversi sistemi previdenziali, decise di metterci una pezza affinché la via d'uscita non diventasse una voragine. Purtroppo il meccanismo si è rivelato perverso e ne sanno qualcosa i molti lettori che in questi giorni ci hanno scritto, raccogliendo il nostro invito a raccontarci le loro peripezie previdenziali. All'interno troverete le loro storie. C'è chi ha lavorato per 33 anni al ministero del Lavoro e negli ultimi tre, pur non avendo cambiato scrivania, ha mutato mansione, corrispondendo i contributi all'Inpdap piuttosto che all'Inps, con il risultato che per ritirarsi e avere l'ambito assegno deve prima sganciare 70 mila euro. C'è chi,

dopo 40 anni di lavoro, sedici dei quali trascorsi con il regime Inps e altri ventuno sotto l'Inpdap, per potersi godere la pensione deve versare 202 mila euro in un'unica soluzione o 300 mila in comode rate. C'è chi dopo 25,5 anni di Inps e 15,5 di Inpdap, a 67 si sente richiedere 100 mila euro per lasciare il posto.

Certo, adottando il metro di misura del pensionato che minaccia un gesto inconsulto, potremmo dire che si tratta di casi estremi, di persone sfortunate che sono incappate nel rigore della legge o, meglio, in una legge che impone il rigore senza guardare in faccia a nessuno, in particolar modo alla povera gente e ai poveri cristi che hanno sempre faticato. Sta di fatto che i casi estremi come quelli che raccontiamo potrebbero essere 650 mila, ai quali ovviamente si aggiungono i 350 mila esodati che ancora attendono di conoscere quale sarà il loro futuro.

Come è noto, noi siamo da sempre stati favorevoli a una riforma previdenziale che aumentasse l'età pensionabile, perché ritenevamo non più sostenibile che persone in salute andassero ai giardinietti a poco più di cinquant'anni. Ma la riforma non la volevamo a tutti i costi, soprattutto non a questo prezzo, non in cambio della sofferenza di gente che ha lavorato sperando di garantirsi un riposo e il futuro ora ne è privata da una norma sbagliata. Qualche giorno fa Elsa Fornero ha detto che il suo



compito non era distribuire caramelle. Aveva ragione: un ministro del Lavoro non va in giro a fare regali ma provvede a risolvere ciò che è giusto risolvere. E nel caso dei ricongiungimenti onerosi è evidente che una soluzione va trovata e il responsabile del Welfare non si può in alcun modo sottrarre all'obbligo.

Noi non abbiamo il potere di un ministro, ma per quanto ci riguarda continueremo a occuparci delle migliaia di persone che devono pagare il riscatto allo Stato per ottenere la propria pensione. Come ogni sequestro è un affare che non merita di essere lasciato impunito.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTweet

ca 2,5 miliardi di euro.

LA PROPOSTA

Cazzola propone di ridurre la platea di chi ha l'obbligo di pagare il ricongiungimento, dimezzando, in questo modo, anche l'esborso complessivo.

III IPUNTI

COSA SONO

I ricongiungimenti fanno riferimento a tutte quelle persone che nel corso della loro vita hanno cambiato lavoro e quindi devono unificare i loro contributi in un unico ente.

NEL 1958

Secondo la legge 322 del 1958 chi passava da una qualsiasi altra cassa previdenziale all'Inps non doveva pagare nulla per unificare i contributi. Un primo cambiamento si è avuto con la legge 29 del 1979 che ha reso a pagamento l'unificazione dei contributi per gli autonomi e il passaggio dal privato allo Stato. Il motivo? Il calcolo della pensione per i dipendenti pubblici è vantaggioso.

NEL 2010

Con la legge 122 del 2010 l'allora governo Berlusconi abroga la gratuità del trasferimento della contribuzione all'Inps. Secondo il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, era necessario impedire il travaso delle dipendenti pubbliche (in pensione a 65 anni) nel privato (era possibile uscire a 60 anni)

I NUMERI

Secondo l'Inps il problema del ricongiungimento delle pensioni riguarderebbe più di 400 mila persone, con un esborso da qui al 2022 di cir-

Giuliano Cazzola (Pdl)

«Basta un miliardo in 10 anni per risolvere il problema»

■■■ ANTONIO CASTRO

■■■ Giuliano Cazzola (Pdl), vice presidente della Commissione Lavoro della Camera, è uno dei pochi che riesce ad orientarsi nel labirinto delle norme e dei commi pensionistici. Da tempo, in commissione, cerca, insieme a pochi altri colleghi, di trovare una soluzione legislativa. E ha anche una proposta per dare copertura finanziaria alla correzione dei famigerati ricongiungimenti onerosi: basterebbero 900 milioni in 10 anni, ma riducendo i potenziali beneficiari.

Oltre 650mila lavoratori dovrebbero pagare cifre impossibili. È ipotizzabile trovare una soluzione come già avvenuto per gli elettrici?

«Non impicchiamoci ai numeri dopo tante esperienze negative sul caso esodati. Il numero di 650mila innanzi tutto riguarda un decennio, poi proviene da una delle tante note tecniche della Ragioneria generale dello Stato che, al solito, calcola tutti i potenziali utenti, per di più includendo anche "categorie" che sono escluse dalla nostra iniziativa legislativa a correzione del famigerato articolo 12 del decreto legge n.78/2010. Tanto per capirci per noi devono essere escluse dalla revisione le lavoratrici del pubblico impiego che ricongiungono la loro posizione nell'Inps per poter anticipare l'età della pensione di vecchiaia, i liberi professionisti e tutti coloro per i quali, nel regime previgente, era stabilita una ricongiunzione onerosa. Secondo un'elaborazione di dati ufficiali degli ultimi dieci anni si avrebbe a che fare con 10-11 mila casi all'anno».

Introducendo la ricongiunzione onerosa si è creata una discriminazione tra lavoratori. Molti minacciano una class action. E se si arrivasse ad una sentenza? Potrebbe minare i conti pubblici?

«Io non mi farei illusioni di risolvere il problema con quel sarchiapone della class action. Non basterebbe neppure una sentenza della Cassazione che, pur facendo giurisprudenza, interviene sempre in un singolo caso. Diverso effetto avrebbe una sentenza della Corte Costituzionale, anche per quanto riguarda i conti pubblici, poiché, cassando quelle norme controverse, aprirebbe la via anche al rimborso delle quote già pagate. Ma mi faccia sperare che risolveremo il problema in via legislativa prima della fine della legislatura. Si sarà accorto che il mondo dei media sta accantonando il tormentone degli esodati e si sta interessando di questo problema, rimasto un po' in ombra negli ultimi mesi».

Fornero ha detto: "non siamo qui a distribuire caramelle"... Però si tratta di lavoratori che hanno versato (o finiranno di versare) oltre 42 anni di contributi e se dovessero totalizzare avrebbero diritto ad una pensione di circa 800 euro... Possibile che non si riesca a trovare una soluzione?

«Credo che il ministro si sia resa conto del problema e dell'urgenza di risolverlo. Lo affermo anche sulla

base degli ultimi contatti avuti. Certo bisogna trovare le risorse. Anche il precedente governo si era accorto dell'errore; basta andarsi a rileggere le dichiarazioni in aula il 27 luglio 2010 del sottosegretario Luca Bellotti, dando parere favorevole alla mozione a mia prima firma, che chiedeva la soluzione del problema e che venne votata all'unanimità. Da parte del precedente governo ci fu il tentativo di risolvere il problema con una norma di interpretazione autentica, ma non fu possibile per evidenti motivi».

In Commissione Lavoro giace una proposta di legge unificata per i ricongiungimenti. A che punto è l'iter?

«E' stata una specie di via crucis. Dapprima abbiamo cercato di risolvere il problema attraverso delle modifiche alle regole della totalizzazione, ma non siamo riusciti a superare l'handicap del calcolo totalmente contributivo previsto in quel sistema. Poi ci siamo inventati un *tertium genus* basato sul principio del cumulo. Ogni ente avrebbe dovuto farsi carico della sua quota parte. Poi abbiamo provato ad abrogare i commi incriminati dell'articolo 12. In ogni circostanza ci siamo scontrati con problemi di copertura. Nell'ambito della legge di stabilità io ed altri colleghi abbiamo fatto un tentativo: ci siamo accorti che concedendo la possibilità di cumulo gratuito soltanto per conseguire il trattamento di vecchiaia e non quello anticipato, gli oneri sarebbero stati dimezzati. Avevo individuato anche una possibile copertura. Ne è derivato un emendamento che però è stato giudicato inammissibile dalla Commissione Bilancio».

La storia dei ricongiungimenti appare tanto come una soluzione per far quadrare i conti degli enti previdenziali... Quanto vale questa partita?

«Considerando tutte le categorie (comprese le donne del pubblico impiego che intendono eludere il requisito per la pensione di vecchiaia più elevato ricongiungendo i contributi nell'Inps) la valutazione era di 2,4 miliardi a regime. Se invece rifacciamo i conti sulla base delle esclusioni a cui siamo disponibili, potremmo cavarcela con un ammontare di 900 milioni. Io ho delle idee anche sulla copertura, restando sempre nel campo delle pensioni. Oggi, nel sistema retributivo, ogni anno di versamenti ha un rendimento del 2% che scende fino allo 0,90% per le fasce di reddito più elevate. Basterebbe aggiustare al ribasso questa curva per risolvere, con i risparmi realizzati, la questione delle ricongiunzioni onerose. Mi riservo di avanzare questa proposta in Commissione».



ESODATI, LA BUFALA DEL SALVATAGGIO

LA RAGIONERIA: LA LEGGE DI STABILITÀ NE SALVA SOLO 10MILA. SLA: MALATI PRONTI A MORIRE IN DIRETTA



Una recente protesta degli esodati Ansa

140 MILA GLI ESODATI SALVAGUARDATI

315 MILA QUANTI SONO PER LA RAGIONERIA

di Marco Palombi

Per gli esodati è tutto a posto. Anzi no. La commissione Bilancio della Camera ha approvato l'emendamento concordato tra governo e maggioranza che tutela altri 10.130 lavoratori che rischiano di rimanere senza lavoro e senza pensione: il numero complessivo dei "salvaguardati" arriva così a 140 mila circa per un costo di 9,1 miliardi di euro più, se non dovessero bastare, un prelievo dalle pensioni sei volte oltre il minimo Inps. Ma sulla gestione della vicenda molte cose non tornano.

Numeri. I soggetti a rischio erano 65mila, poi 120mila, ora 130mila ma tra dieci mesi l'Inps dovrà verificare se qualcuno per caso è rimasto fuori. Se può essere un'indicazione, nella relazione sul ddl Damiano (poi affossato) la Ragioneria generale dello Stato (Rgs) dà per scontati i calcoli dell'Inps secondo cui la platea è composta

in realtà da 315mila lavoratori tra tutte le categorie interessate.

Infiltrati. Spiega il sottosegretario Gianfranco Polillo: "Abbiamo dovuto stabilire un numero ipotetico di esodati e su questo confezionare un abito giuridico che si adattasse a quel numero, così abbiamo potuto chiudere la partita: si potevano infiltrare soggetti non previsti, andava messo un confine ben preciso".

Conti in tasca. Il costo è uno dei misteri gaudiosi della questione. A luglio Elsa Fornero comunicò alle Camere che i risparmi della sua riforma delle pensioni ammontavano a 22 miliardi fino al 2020 (per poi aumentare esponenzialmente). La Rgs, fonte dei dati del ministro, ha poi calcolato che tutelare tutti i 315mila esodati più o meno per lo stesso periodo costerebbe 19,6 miliardi: oltre 62mila euro a testa, per i curiosi. La domanda è: come è possibile che quasi tutti i risparmi della riforma Fornero

derivano dagli esodati? Forse i costi della salvaguardia sono stati gonfiati o le minori uscite sottostimate?

Soldi. Il governo ha detto un deciso no al prelievo del 3% sui redditi Irpef superiori ai 150mila euro, ora invece ha appoggiato l'idea di non adeguare all'inflazione le pensioni sei volte oltre il minimo Inps (circa 40mila euro lordi l'anno): secondo le stime, i risparmi per il biennio 2014-15 saranno di 279 milioni di euro. Per un minimo di dignità, ieri è stata aggiunta alla copertura anche la deindicizzazione dei vitalizi per parlamentari e consiglieri regionali.

Soldi rifiutati. Il governo per bocca del sottosegretario Polillo e i deputati grazie alla rinata alleanza Pdl, Udc e Lega hanno bocciato ieri un emendamento del Pd che individuava una nuova e più plausibile copertura. L'idea era aumentare dal

PARLAMENTO

I disabili più gravi





insoddisfatti
del compromesso
sui 200 milioni:
troppo generica la
destinazione dei fondi
20 al 23% (la più bassa tra quelle Irpef) l'aliquota di tassazione sulle ~~rendite finanziarie~~, eccetto quelle provenienti da titoli di Stato: il gettito stimato era di 1,1 miliardi all'anno, sufficienti non solo per mettere una pezza alla situazione esodati, ma anche per contribuire alla riduzione delle tasse. Niente da fare.

L'emendamento inutile. Flash d'agenzia, titoli sui siti Internet: il governo battuto sugli esodati. Cosa dice, però, l'emendamento passato contro il parere dell'esecutivo? Che i soldi già stanziati devono andare proprio agli esodati. Non serve a niente. "Ultroneo", dicono i tecnici.

I malati di Sla. E' passato l'emendamento per destinare alla non autosufficienza 200 milioni dal Fondo Letta. "Sono soldi non finalizzati, generici: un'elemosina, un insulto, una vergogna", protesta Salvatore Usala, malato di sclerosi e portavoce del Comitato 16 novembre: se non ci saranno correzioni, annuncia, "il 21 novembre davanti al ministero dell'Economia alcuni malati in carrozzina, con tracheostomia, si presenteranno senza ventilatore polmonare di scorta, dopo 5-6 ore si scaricheranno le batterie e moriranno per soffocamento" davanti alle telecamere. Il Pd, però, sostiene che i soldi ci sono: gli stanziamenti sono in linea col 2012, quando alla Sla andarono 100 milioni.

Riscrittura. È arrivato l'emendamento fiscale che riscrive la manovra: niente tetti e franchigie per deduzioni e detrazioni (anzi, aumentano quelle per i figli), aumento dell'Iva solo per l'aliquota del 21%, niente riduzione dell'Irpef. I risparmi andranno alle famiglie nel 2013 (un miliardo in tutto), a famiglie e imprese dal 2014 (viene creato un fondo per ridurre l'Irap a partire dalle Pmi).

Pubblico impiego Il taglio non comprende i ministeri dell'Economia, della Giustizia, gli Interni, gli Esteri e l'Inps

Scatta la cura dimagrante per 4.028 statali

Il ministro Patroni Griffi annuncia su Twitter gli esuberi. Al via prepensionamenti e mobilità

Laura Della Pasqua

l.dellapasqua@iltempo.it

■ Sono circa 4 mila gli esuberi nella pubblica amministrazione. Il ministro Patroni Griffi preferisce parlare di «eccedenze» dal momento che prima saranno verificati «i pensionamenti ordinari e i prepensionamenti, gli strumenti di flessibilità come il part-time, la mobilità volontaria e quella obbligatoria per due anni a riduzione dello stipendio». Solo dopo aver messo in atto tutti questi strumenti, secondo Patroni Griffi si potrà parlare di esuberi.

È questo lo scenario delineato dal ministro della Funzione pubblica ai sindacati. Il tanto atteso numero degli esuberi è stato comunicato da Patroni Griffi via Twitter: si tratta di 4.028 esuberi tra il personale non dirigente e 487 tra i dirigenti. Il risparmio stimato è di 392 milioni. La relazione tecnica al decreto legge sulla spending review citava 24 mila esuberi circa su una platea complessiva di 3,3 milioni di dipendenti pubblici.

I numeri, riguardano, al momento, 50 amministrazioni centrali della Pubblica amministrazione ma sono destinati a salire perché dal calcolo mancano all'appello importanti comparti: i ministeri di Giustizia, Esteri, Interno, l'Inps gli enti parco, le Forze armate, gli enti locali e la scuola.

I sindacati, preoccupati, hanno chiesto l'apertura di un tavolo. Il timore è che i primi a saltare siano i precari. A fine anno scadono 200.000 contratti.

Vediamo il dettaglio. Tra i dirigenti gli

esuberi ammontano a 48 nella prima fascia e 439 nella seconda e le stime di risparmio sono basate sul costo medio di un dirigente. I numeri forniti dal ministero, aggiornati a ottobre 2012, non considerano gli enti sopraelencati, però scontano i prepensionamenti avvenuti nell'ultimo anno e le varie compensazioni tra enti. Le tabelle diffuse riportano per il personale non dirigenziale lo stato attuale pari a 94.676 unità, quello ridefinito in base al decreto legge 95 del 2012 pari a 94.249 e le eccedenze assolute, cioè 4.028. I sindacati hanno lamentato la poca chiarezza delle cifre e hanno chiesto un tavolo di approfondimento. «Ora - ha detto il ministro Patroni Griffi - inizia la fase di gestione delle eccedenze e abbiamo molto contenuto l'impatto traumatico delle riduzioni». L'uso degli strumenti, quali prepensionamenti, mobilità e contratti di solidarietà in forma di part time con due anni di retribuzione ridotta, sarà attuato in un arco di tempo che arriva al 2015. I dati sugli enti esclusi arriveranno per gennaio, salvo l'Inps-Inpdap rispetto al quale «per la complessità della situazione sarei più prudente», ha detto il ministro.

te», ha detto il ministro.

Patroni Griffi ha spiegato che l'obiettivo «non è rincorrere coloro che si auguravano licenziamenti di massa nel pubblico impiego e allo stesso tempo non abbiamo inseguito coloro che non avrebbero voluto far nulla». Il problema è la «scarsità di risorse» che impone un ridimensionamento dell'apparato pubblico.

«A proposito dello strumento della mobilità, Patroni Griffi ritiene che «la gestione successiva ci dirà quanto personale deve essere guidato da un'amministrazione all'altra, un'operazione che richiede anche qualche elemento di complessità come la formazione e la riqualificazione».

Critici i sindacati. Di un «budget dell'istria» a proposito dell'azione del governo, non solo italiano, ha parlato Nicola Nicolosi, responsabile del Lavoro pubblico della Cgil. «La pubblica amministrazione va considerata come un investimento e questa ansia che si è creata non è giusta».

«Siamo a novembre e ancora non è chiaro il numero degli esuberi nella Pa» ha detto il segretario generale Università e Ricerca della Uil Alberto Civica e Gianni Baratta, segretario confederale della Cisl, che ha rincarato la dose affermando che si tratta di «dati parziali». Per la Uil la soluzione prospettata dal ministro è «irricevibile». Il sindacato sottolinea poi che così «si bloccherà per sempre il ricambio generazionale di un settore tra i più vecchi d'Europa con un'età media di circa 50 anni».



Sotto tiro. La platea di riferimento per la prima sfoltita è di poco meno di 100.000 persone

487

Dirigenti

Sono eccedenti 439 di seconda fascia, 48 di prima

50

Milioni

Sono i risparmi stimati per il taglio dell'organico



CHINA DESK

DA

I cinesi nelle università americane

I cinesi sono il gruppo più numeroso dell'University of Southern California (Usc): 2.515 studenti su 9.269 universitari internazionali iscritti all'anno accademico 2011-2012. L'Usc si conferma per l'11esimo anno consecutivo l'università americana più frequentata da studenti internazionali, come riporta nel rapporto annuale l'Institute of International Education, organizzazione non-profit con sede a New York. Subito dopo la Cina, ecco l'India con 1.265 studenti che frequentano l'Usc. «L'obiettivo della nostra università», dichiara il rettore C. L. Max Nikias, «è portare negli Usa gli studenti di maggior talento, con un ampio bacino di esperienze e prospettive».

Yuan a livelli record contro il dollaro

Il valore dello yuan nei confronti del dollaro ha raggiunto quota 6.2262, record storico dalla riforma del sistema valutario cinese realizzata sette anni fa. Le imprese e le banche stanno vendendo valuta straniera per anticipare l'apprezzamento dello yuan, ha spiegato l'economista Ding Zhijie.

**I numeri dell'esercito di pensionati**

Il sistema assicurativo previdenziale in Cina copre 459 milioni di persone tra le città e le campagne. Questi i dati riportati dal ministero delle Risorse Umane e della Sicurezza Sociale. «Sono 125 milioni gli anziani che ricevono la pensione ogni mese», scrive il ministero, mettendo pressione alle autorità locali affinché paghino l'ammontare corretto nei tempi stabiliti. Il premier Wen Jiabao lo scorso mese ha ribadito che occorre aumentare la spesa governativa per il sistema pensionistico in modo da indirizzare al meglio il problema dell'invecchiamento della popolazione.

a cura di Mariangela Pira



www.milanofinanza.it/desk_china in collaborazione con



CASSE DI PREVIDENZA**Non depositato
l'emendamento
sulle dimissioni**

«Un emendamento sulla vendita diretta degli immobili degli enti e delle casse di previdenza non è stato ancora depositato e, quindi, presentato». Giuseppe Marinello, vicepresidente della Commissione bilancio della Camera, in cui è sotto la lente la legge di stabili-

tà, iera sera ha liquidato così le voci che si erano rincorse nel corso della giornata secondo cui il ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione, **Andrea Riccardi**, non si sarebbe arreso ai pareri negativi degli altri dicasteri, portando avanti una proposta di dimissione che aveva scatenato molte polemiche. «Su questo testo "fantasma" - ha puntualizzato Marinello - ho chiesto io stesso chiarimenti al Governo, ma senza ottenere risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo lui gli inquilini potranno acquistare le case pagando 150 volte il canone annuo di locazione

Casse, Riccardi tenta lo scippo

Lo Stato riprova a fare cassa attingendo alle risorse degli enti previdenziali dei professionisti. Un emendamento alla legge di stabilità proposto dal ministro per la cooperazione sociale **Andrea Riccardi** dà la possibilità agli inquilini degli istituti pensionistici di acquistare le unità abitative pagando 150 volte il canone annuo di locazione. La disposizione determinerebbe maggiori entrate per lo Stato pari a circa 120 milioni di euro. L'emendamento sarebbe stato presentato ieri in commissione bilancio della Camera. Ma il condizionale è d'obbligo, considerando lo scontro in atto fra le casse di previdenza e il governo.

Marino a pag. 26

LEGGI DI STABILITÀ/Emendamento del ministro Andrea Riccardi. L'Adepp: operazione sconcertante

Dismissioni forzate per le Casse Agli inquilini basterà pagare 150 volte il canone mensile

DI IGNAZIO MARINO

Lo Stato riprova a fare cassa attingendo alle risorse degli enti previdenziali dei professionisti. Non si sono ancora spente le polemiche sul prelievo forzoso della **Spending review** (il 5% nel 2012 e il 10% nel 2013 sui consumi intermedi da versare alle finanze pubbliche) che arriva un emendamento alla legge di stabilità proposto dal ministro per la cooperazione internazionale **Andrea Riccardi** che dà la possibilità agli inquilini degli istituti pensionistici di acquistare le unità abitative pagando 150 volte il canone mensile di locazione. La disposizione determinerebbe maggiori entrate, dirette o indirette, per lo Stato, pari a circa 120 milioni di euro. L'emendamento che da un paio di giorni circola all'interno di diversi comitati di inquilini della Capitale, sarebbe stato presentato ieri in commissione bilancio. Il condizionale è d'obbligo, considerando lo scontro che ha aperto fra le casse di previdenza e il governo per via della violazione dell'autonomia privata delle gestioni previdenziali le quali, se il provvedimento passasse, ne avrebbero un ingente danno. Un'operazione che l'Adepp, l'associazione degli enti privatizzati guidata da Andrea Camporese, ha bollato come «sconcertante» e che dovrà fare i conti con la ferma opposizione di alcuni esponenti del Pdl tra i quali figurano anche Giuseppe Marinello (il vicepresidente della Commissione bilancio della camera) e Marco Marsilio che parlano di campagna elettorale da parte di Riccardi sulla pelle degli inquilini.

L'OPERAZIONE RICCARDI

Cosa si vende	Le unità abitative degli enti di previdenza iscritte nell'elenco Istat delle pubbliche amministrazioni, anche se conferite a fondi immobiliari chiusi, che siano: a. costruite precedentemente al 1° gennaio 1977 e non classificate di pregio artistico o storico; b. prive delle caratteristiche delle abitazioni di lusso; c. locare in base a contratto a patto libero indicizzato; d. ad uso esclusivo di abitazione del titolare del contratto di locazione.
A che prezzo	Il prezzo della vendita è determinato in una somma pari a centocinquanta volte il canone mensile
Entro quanto tempo	Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge
Gli immobili interessati	Circa 30 mila
Le entrate per lo stato	Circa 120 milioni di euro

Il Piano Riccardi. Come per tutti i recenti provvedimenti per la finanza pubblica, ancora una volta è il contestato elenco Istat delle p.a. a tirare dentro gli istituti pensionistici dei professionisti. L'emendamento prevede che entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, salvo diverso accordo scritto tra le parti, gli enti e le casse di previdenza e assistenza, degli ordini e dei collegi professionali, provvedono direttamente all'alienazione in favore del conduttore delle uni-

tà abitative, anche se conferite a fondi immobiliari chiusi. A patto che gli alloggi siano stati costruiti precedentemente al 1° gennaio 1977 e non classificate di pregio artistico o storico, siano prive delle caratteristiche delle abitazioni di lusso, siano locati in base a contratto a patto libero indicizzato, siano ad uso esclusivo di abitazione del titolare del contratto di locazione. Il prezzo della vendita è determinato in una somma pari a centocinquanta volte il canone mensile indicizzato cor-





risposto al momento dell'entrata in vigore della presente legge od aggiornato ai sensi del presente comma. Anche ai fini dell'acquisto, ai conduttori, in regime di proroga od in attesa di rinnovo, il canone mensile viene ricalcolato in base all'indice annuo dell'Istat utilizzato in materia di locazioni. L'immobile acquistato non potrà essere alienato, locato o ceduto a qualsiasi titolo, per almeno dieci anni dall'acquisto, a pena di nullità del relativo contratto. Per l'acquirente ultrasettantacinquenne il predetto termine è ridotto a cinque anni. L'imposta di registro non potrà essere inferiore a 3 mila euro.

—© Riproduzione riservata—■

Previdenza. Gli effetti della riforma

Pensione più cara per i ragionieri

Matteo Prioschi

██████████ Dovranno versare più contributi, lavorare più a lungo e in alcuni casi incasseranno un assegno più leggero. Semplificando, queste sono le principali ricadute della riforma approvata dai delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei **ragionieri e periti commerciali** il 10 novembre. Il riassetto era necessario per centrare l'obiettivo della sostenibilità a 50 anni, come richiesto dal decreto "Salva Italia".

Sul fronte dei versamenti è stato deciso di incrementare progressivamente l'aliquota del contributo soggettivo: dall'attuale 8% crescerà al 10% nel 2013, fino ad arrivare al 15% nel 2018 (con la possibilità di versare su base volontaria fino al 25 per cento). Al contempo verrà ridotto dal 2013 il contributo integrativo (da 1.776 a 758 euro), mentre sempre dall'anno prossimo il contributo soggettivo supplementare salirà a un minimo di 444 euro, con un'aliquota dello 0,75 per cento.

Per andare in pensione con la vecchiaia, invece, si dovrà avere 68 anni e almeno 40 di iscrizione e contribuzione, ma per i nati entro il 1962 è previsto uno "scivolo" che consente di incassare l'assegno con requisiti ridotti. È stato inoltre eliminato il trattamento di anzianità (eccetto nei casi di totalizzazione), sostituito dalla pensione anticipata, calcolata con il metodo contributivo, a cui si può accedere con almeno 62 anni di età e 20 di iscrizione.

Il voto di sabato era una sorta di ultima chiamata, dopo che l'ente aveva mancato il termine del 30 settembre fissato dalla legge per mettersi in regola con le nuove disposizioni. Allora 50 delegati su 174 avevano fatto mancare il numero legale. Il via libera è effetto di alcune modifiche introdotte al disegno di riforma originario. In particolare sono state rimodulate le fasce di riva-

lutazione delle quote reddituali di pensione in base all'inflazione: ora si va dal 100% fino a 6.246,89 euro allo zero per chi supera gli 82mila. «Adesso abbiamo uno scaglionamento più puntuale - sottolinea Paolo Santarelli, presidente della Cassa -, mentre prima si applicava una sola aliquota da 12.500 euro in poi. È la modifica più importante che abbiamo fatto ed è quella che determina i risultati più evidenti per la sostenibilità. Comunque desidero ringraziare tutti i delegati per lo sforzo notevole di condivisione in un momento importante per la Cassa».

La riforma, però, introduce anche un meccanismo di riequilibrio della quota di pensione calcolata con il sistema retributivo, in vigore fino al 2003, maturata al momento della decorrenza della pensione. In buona sostanza, i pensionati dovranno rinunciare a una quota dell'assegno, pari a un quarto della differenza tra la prestazione spettante e i contributi versati e capitalizzati, compreso l'integrativo. «Abbiamo calcolato - spiega il presidente - che tale misura in realtà determinerà una riduzione media dell'assegno tra il 4 e il 10%, con la prospettiva per chi ha ancora diversi anni di lavoro davanti, di arrivare ad annullare tale riduzione».

Sempre sul fronte dei sacrifici, per il 2012 e il 2013 si applica il contributo di solidarietà dell'1% dell'importo della pensione al lordo delle ritenute fiscali, mentre dal 2014 al 2016 il contributo sarà articolato per fasce di reddito, da un minimo dello zero a un massimo del 5 per cento. Con gli accorgimenti adottati, la Cassa prevede di avere, nel 2061, un patrimonio di 2,786 miliardi di euro.

Ora la riforma dovrà ricevere il via libera del ministero del Lavoro, dove l'istruttoria tecnica per le altre Casse dovrebbe chiudersi entro questa settimana.

© RI PRODUZIONE RISERVATA

